Anno XLV - N. 69

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 11 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Come sono finite le interpellanze sull'emigraz.

I discorsi degli on. Luzzatti e Di San Giuliano

(*Servizio Stefani*).

In memoria di Giuseppe Mazzini

ROMA, 10. — Pres. Marcora.

Doria richiama il mesto pensiero sulla memoria di Giuseppe Mazzini, su cui converge reverente il pensiero del popolo e donde emana un monito solenne e perenne alla patria italiana, che in questi giorni si appresta a celebrare in Roma il 50 anniversario della sua unificazione.

Presid. Ringrazia l'on. Doria di aver oggi evocato qui il nome di Giuseppe Mazzini. Ricorda che la Camera quando si celebrò il centenario della nascita di lui, diede a lui il supremo onore di farne qui la commemorazione. In quell'occasione la Camera manifestò splendidamente il suo immenso affetto, la sua profonda gratitudine verso il grande apostolo della unità.

Fra pochi giorni si celebrerà il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale dalla quale soltanto ha preso indubbiamente vita sicura lo Stato italiano.

Ricorda che da Roma e dalla voce di Mazzini è partita l'affermazione più ferma e più irrefutabile di questa grande verità. Ringrazia ancora una volta l'on. Doria.

L'impiego di 500 soldati in servizio di pubblica sicurezza

Calissano risponde all'on. Musatti circa l'impiego di 30 ufficiali e 500 soldati in servizio di pubblica sicurezza a Venezia.

Legge il telegramma del prefetto che spiega come in occasione di una recente gara di aviazione, chiese l'intervento di quel contingente per evitare pericoli che potevano temersi per il prevedibile agglomeramento di grande folla.

Aggiunge che il presidio militare di Venezia, disapprovò tale impiego della forza armata perchè contrario alle disposizioni regolamentari e che dopo quel giorno fu negato l'intervento dei soldati.

Musatti afferma che la truppa fu concessa per proteggere gli interessi di privati speculatori che avevano organizzato la gara di aviazione.

Lamenta che i soldati siano rimasti per sei ore esposti alle intemperie.

L'interrogazione di Odorico sulle lame dei temperini

Calissano, risponde all'on. Odorico che interroga circa la disposizione relativa alle armi proibite, tra cui sono compresi anche i temperini con lama di lunghezza superiore ai 4 centimetri. Dichiara che non crede così vessatoria la legge vigente, tanto più che permette lame di lunghezza maggiore purchè non acuminate.

Non esclude però, che ulteriori studi possano portare a proporre modificazioni che appaghino i desideri di cui si fa eco l'interrogante.

Odorico comprende le ragioni per le quali si vuol limitata la lunghezza della lama dei temperini, ma crede che questa potrebbe venire portata almeno a sette centimetri.

Calissano ripete che trova la questione degna di attento studio.

Per gli ufficiali dei carabinieri

Mirabelli, sottosegretario alla guerra risponde all'on. Montù circa la opportunità di ristabilire i limiti ordinari di età per gli ufficiali dei carabinieri. Dichiara che la questione potrà essere risoluta secondo i desideri dell'interrogante, quando con l'attuazione di nuovi progetti relativi ai carabinieri che si stanno studiando e con l'istituzione dei battaglioni mobili si avrà modo di contemperare gli interessi degli ufficiali inferiori.

Montù ringrazia, riservandosi di dichiararsi soddisfatto quando saranno compiuti gli studi promessi.

L'arresto d'un propagandista dell'emigrazione

Calissano risponde all'on. Cabrini sull'arresto in Pieve di Cadore del signor Silvio Flor. Riferendosi a dichiarazioni altra volta fatte, espone che il Flor, rinvenuto in possesso di un'arma proibita, fu deferito all'autorità giudiziaria e subì una lieve condanna. Nota che in genere gli abitanti del Cadore sono assai sospettosi verso i forestieri e specie verso quelli che si aggirano presso le fortificazioni. Sogliono additarli ai carabinieri. Ciò spiega come il Flor potè essere sospettato fermato e perquisito.

Cabrini risponde che il Flor usa da parecchi anni recarsi nel Cadore per conferenze assolutamente apolitiche e di pieno accordo coi segretariati della emigrazione e deplora che l'autorità di pubblica sicurezza abbia proceduto contro di lui in modo eccessivamente vessatorio.

Calissano afferma che l'arrestato era sprovvisto di documenti di identificazione, cosa che egli stesso esplicitamente ammise.

Per i professori delle scuole medie

Discussione del disegno di legge relativo agli insegnanti delle scuole medie.

Landucci osserva che l'art. 2 della legge sovverte interamente il principio che permette di concorrere a cattedre di scuole medie nelle sedi più importanti anche a persone che già non appartengono all'insegnamento medio.

Prega perciò il ministro di consentire la abrogazione almeno della parte relativa al metodo e alle modalità dei concorsi.

Lucifero raccomanda al governo di vigilare affinchè le commissioni esaminatrici dei concorsi adempiano al loro compito con la necessaria sollecitudine, raccomanda altresì di non dimenticare i diritti acquisiti dagli insegnanti e di non lasciare vacanti le cattedre oltre il tempo strettamente necessario.

Credaro ministro, dichiara che il disegno di legge risponde insieme a un criterio d'esperienza ed un criterio di necessità per eliminare i molti e gravi inconvenienti che intralciano e ostacolano il regolare andamento della scuola.

Espone e giustifica i criteri informatori del disegno di legge e dichiara che terrà massimo conto delle raccomandazioni dell'on. Lucifero.

Dopo altre parole di Credaro sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Le interpellanze sull'emigrazione

Il discorso di Luzzatti

Segue lo svolgimento dell'interpellanza sull'emigrazione.

Dal Verme e *Cicotti* svolgono gli argomenti degli oratori che li precedettero.

Luzzatti, pres. del consiglio (*segni di attenzione*), dopo aver notato che la discussione ha sfiorato, senza approfondirli, i più poderosi problemi della economia nazionale, crede suo dovere ricondurre nei suoi precisi termini la questione che ha dato luogo alla discussione stessa.

Rinuncierà a rispondere alle arguzie dell'on. Nitti ed alle punte personali degli on. Cabrini e Turati che hanno voluto fargli scontare un'ora di amore politico con loro e all'on. Baslini di cui non riesce a comprendere l'atteggiamento politico a suo riguardo (*Ilarità*).

Solo all'on. Cabrini dichiara che, mantenendo la promessa, presenterà e confida di poter condurre ad approvazione, così il disegno di legge sulla banca del lavoro, come quello sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro agrario che ragioni costituzionali e di riguardo gli imponevano di presentare prima al Senato. Presenterà pure immediatamente come ha promesso all'on. Treves e come si riserva di fare nella discussione del bilancio dell'interno la relazione sui convitti operai della Lombardia e del Novarese.

Venendo alla questione del porto di Napoli, afferma che mai il Governo ha mutato avviso. Sono le condizioni di fatto che hanno mutato. Egli che non è stoico come l'on. Cavagnari e non poteva non preoccuparsi del pericolo del colera, quando questo è comparso, il Governo aveva il dovere di preoccuparsi del movimento emigratorio da Napoli, mentre le Puglie e Napoli stessa erano colpite dal morbo. — Occorreva difendere prima Napoli dal pericolo costituito dagli emigranti provenienti dai porti colpiti, poi anche l'emigrante dal pericolo costituito da Napoli infetta.

Il Governo doveva adottare le necessarie cautele anche per rispetto ai trattati internazionali.

Allora il Governo si credè in obbligo di creare l'asilo di Stato. In tal modo non si sopprimeva il movimento del porto e si difendeva dal contagio la città, dando affidamento che le nostre navi insieme agli emigranti non portavano nei paesi stranieri il contagio.

Tale risultato fu pienamente raggiunto; perciò egli assume intera la responsabilità del provvedimento.

Dall'ufficio internazionale di igiene riunito a Parigi, si fu larghi di encomio al Governo italiano, che colle misure prese, impedì che il morbo dall'Italia dilagasse per tutto il mondo.

Nessuna contradizione vi fu nell'opera del ministero, ma solo una modificazione nella condotta del Governo in relazione alle mutate condizioni sanitarie.

Enumera provvedimenti per l'organizzazione della vigilanza sanitaria e dell'assistenza degli emigranti nella città di Napoli.

Scopo è la continua, efficace vigilanza senza restrizioni della libertà personale.

Ricorda la sua opera per la redazione del regolamento e non è senza amarezza che ha udito rinfacciarsi di aver rinunciato alle idee per 30 anni professate e all'opera diuturna alla tutela di questo fiore di nostra gente che va offrendo il suo lavoro e cercando il suo onesto e sudato pane al di là dei mari.

E' convinto che i suoi accusatori non credono a tale accusa. Accenna al servizio affidato al banco di Napoli per le rimesse degli emigranti e dimostra con le cifre i confortanti risultati conseguiti, e dimostra che senza il risparmio degli emigranti la conversione della rendita non si sarebbe fatta.

Il ministro dichiara infine che come conclusione di questo dibattito non chiederà alla Camera un voto. Un voto ci dividerebbe. Conviene invece che il paese sappia che il Parlamento è concorde unanime nella santa causa della difesa dei nostri emigranti. (*Vivissime approvazioni*).

Il discorso dell'on. Di San Giuliano

Di San Giuliano, ministro degli esteri, esamina i nuovi ordinamenti dal punto di vista dell'efficacia della tutela agli emigranti, contro l'indebito sfruttamento.

L'emigrazione è un fenomeno naturale necessario, economico e sociale. Lo Stato deve impedire gli eccitamenti interessati che aumentino artificialmente l'emigrazione e a ciò il Governo ha mirato, riducendo alla metà il numero dei subagenti e dei vettori.

Lo Stato deve anche attendere la tutela degli emigranti e all'uopo si propone di organizzare un sistema d'assicurazione contro i rischi della traversata e i pericoli della reiezione allo sbarco.

Si è esagerato, parlando di frodi cui sarebbero soggetti gli emigranti in Napoli. Tuttavia il ministro coadiuvato dal commissario dispose che cessato il pericolo d'invasione colerica, si mantenesse una energica vigilanza attorno all'emigrante per difenderlo dai possibili inganni.

A questo scopo è in formato il regime che fra i due sistemi eccessivi della troppa e della nessuna vigilanza, rappresenta la via intermedia.

Altri provvedimenti saranno suggeriti dall'esperienza e vedrà se sia il caso di avvalersi per la sorveglianza degli ufficiali di marina costretti a lasciare il servizio per limiti di età.

Le locande private, da 25 furono ridotte a 18. Quanto agli emigranti che ritornano si è provveduto a garantire la loro libertà e buona fede contro gli eventuali sfruttatori.

I nostri agenti consolari nei paesi di emigrazione compiono, con grande zelo, il loro dovere.

Anche più efficace riuscirà l'opera loro quando si vorrà aumentare il numero di questi agenti.

Noi dobbiamo pensare all'immensa maggioranza degli emigranti che attendono lavori agricoli e di cui noi dobbiamo essere orgogliosi ed in generale possiamo ritenere che la nostra emigrazione rappresenta una delle grandi forze morali ed economiche del nostro paese. (*Vivi approvazioni*).

Turati, Cabrini e gli altri

Turati non è sodisfatto e persiste nel ritenere che il Governo ha ceduto a pressioni, permettendo la riapertura delle locande.

Cabrini ritornerà sulla questione. Non è soddisfatto pel modo con cui il Governo ha rinunciato ai precedenti provvedimenti e perchè convinto che le locande private dovevano essere abolite per la tutela degli emigranti.

Baslini prende atto delle dichiarazioni del Governo, augurando un indirizzo più preciso nella politica della emigrazione.

Ciuffelli parla per fatto personale, essendosi recato a Napoli per concordare misure che sono state oggetto di aspra censura.

Afferma che permettendo la riapertura delle locande riconosciute salubri, il Governo non ha rinunciato alle misure di cautela che tuttora si esercitano, pure avendo rinunciato all'isolamento assoluto.

Cavagnari approva i provvedimenti del Governo. Non approva però gli asili di Stato.

Si presentano varie relazioni.

Levasi la seduta alle 17.50.

Domani seduta alle 14.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 10. — Si svolge dall'on. Casana un'interrogazione sul modo con cui procede la nomina dei cavalieri del lavoro.

Il ministro Raineri dà rassicuranti informazioni e l'interrogante si dichiarò soddisfatto.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

I principi ereditari inglesi verranno a Roma pel cinquantenario

LONDRA, 10. — *Il Duca e la Duchessa di Connaught si recheranno in aprile a Roma a rappresentare il Re Giorgio alle feste del cinquantenario dell'unità d'Italia.*

Le monete di bronzo del Cinquantenario furono poste ieri in circolazione

ROMA, 10. — Il *Messaggero* dice che ieri sono state poste in circolazione dalla tesoreria centrale le monete commemorative del 50° da centesimi 10 in bronzo. Per la fine del mese verranno poste in circolazione le monete d'argento di lire 2. Per le monete d'oro di vario taglio sarà necessario per averle, ottenerne la preventiva autorizzazione del direttore generale del Tesoro.

L'assalto del municipio di San Giorgio a Cremano

L'IMPIEGO DELLE BOMBE

NAPOLI, 10. — Il *Mattino* reca che ieri sera a San Giorgio a Cremano fu tenuta una riunione di protesta contro il Consiglio comunale. Nonostante il divieto della P. S. all'uscita dal comizio la folla si avviò per la piazza municipale, gridando contro alcuni consiglieri.

Il delegato Abandato, con un sottotenente dei carabinieri e vari agenti tentarono di impedire il passaggio ai dimostranti, ma la folla rompendo i cordoni, raggiunse la piazza municipale.

Poco dopo venne udita una detonazione.

Una bomba a base di dinamite, era stata lanciata contro il palazzo municipale, producendo un grande foro.

Gli agenti cercarono di disperdere la folla che cercava di abbattere la porta del municipio, e che, non essendovi riuscita, con un'altra bomba tentò di farla saltare in aria.

La bomba fu a tempo sequestrata dai carabinieri. Essa pesa 3 kg. e la sua esplosione avrebbe potuto far saltare in aria l'intero palazzo municipale. Verso la mezzanotte la calma era tornata.

ALLA RICERCA DEI COMPLICI CHE HANNO PRESO IL LARGO

ROMA, 10. — Il *Messaggero* dice che dagli interrogatori degli arrestati del delitto di Piazza di Pietra sarebbe emerso che non tutti gli assassini sarebbero nelle mani della questura. Dei risultati delle indagini del giudice istruttore nulla si sa, ma il *Messaggero* dice di poter assicurare che un'altro complice principale, indicato come uno degli esecutori materiali del delitto, si sarebbe posto in salvo fuggendo da Roma.

Assicura inoltre che ieri alla stazione Termini, alla partenza del treno di Napoli, che lascia Roma 25 minuti dopo la mezzanotte ha scorto in un vagone riservato il cav. Monaco, commissario capo della squadra investigatrice con due agenti della P. S. che si recava alla caccia del fuggito.

Vincenzo Paternò HA CAMBIATO SISTEMA DI DIFESA ma non ha smesso la finzione

ROMA, 10. — Circa l'interrogatorio che il giudice istruttore ha fatto subire al Paternò il *Messaggero* crede di sapere che egli abbia abbandonato il primitivo sistema di difesa ed ammetta di aver ucciso la contessa in un momento di aberrazione mentale, dopo che essa gli avrebbe dichiarato di volerlo abbandonare ed aveva rifiutata un'ultima prova d'amore.

Benchè egli non soffra alcuna alterazione mentale, egli continua a fingere, e ieri ha chiesto con insistenza al medico perchè non lo lasciavano andare a Palermo. Egli andrà invece lunedì o martedì a Regina Coeli.

La salma ben conservata d'un prelato fa gridare al miracolo

ROMA, 10. — Il *Messaggero* ha da Napoli che a Cerreto Sannità, giorni or sono, veniva riesumata la salma di mons. Sodo, prelato notissimo e venerato in tutta la provincia di Benevento, sepolto il 30 giugno 1895 per tumularlo in una più degna sepoltura. Fra la stupefazione generale il cadavere era conservato perfettamente e i medici hanno constatato che neppure i disceri avevano subito una decomposizione. Il fatto ha destato vivissima impressione e si grida: Al miracolo.

Seguitano le piccole prepotenze degli impiegati centrali del Governo

ROMA, 10. — Al concorso «per merito distinto» a due posti di primo segretario nel Ministero delle Finanze, nessuno dei 44 segretarii — che pure avevano fatto domanda — si è presentato; pur rimanendo nei corridoi, davanti l'aula dell'esame, e non rispondendo all'appello.

Al presidente della commissione esaminatrice, on. senatore Inghilleri, non restò che deplorare l'atto sconveniente, fare un verbale negativo e riferire al Ministro.

L'on. Facta, dice il *Messaggero*, ha considerato che questo scorretto contegno dei 44 candidati (i quali, quando si fossero accorti di non avere il coraggio di affrontare un concorso per merito distinto, avrebbero potuto e dovuto ritirare la domanda a tempo) rivestiva il carattere di protesta al precedente rifiuto da lui giustamente dato alla domanda di una proroga di sei mesi all'esame già bandito — e niente affatto disposto a tollerare atti di indisciplinatezza e di *pronunciamenti* nel suo Ministero — ha immediatamente ordinato di infliggere la censura (con riserva di altri eventuali provvedimenti disciplinari) a questi 44 segretarii protestanti.

UNA IMMANE ESPLOSIONE IN AMERICA

Centinaia di feriti

NEW YORK, 10. — Un dispaccio da Hewsford (Wisconsin) annuncia che avvenne un'esplosione in un magazzino contenente 150 tonnellate di dinamite e altri esplosivi. L'esplosione distrusse tutto il materiale di varie centinaia di case della città e fu intesa a distanza cento miglia producendo ovunque grande panico. Finora vi sono un morto e 350 feriti. I danni ascendono a mezzo milione di dollari.

L'agguato al tenente Marchand non rimarrà impunito

Una nota del governo francese

PARIGI, 10. — La Presidenza del Consiglio comunica la seguente nota:

Il Governo non fece alcuna comunicazione circa il Marocco e nulla autorizza ad attribuirgli l'intenzione di lasciare impunito l'agguato che costò la vita al tenente Marchand, del maresciallo d'alloggio Hivert e a tre soldati francesi. Il Governo otterrà le riparazioni necessarie.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli prorogato d'un altro anno

COSTANTINOPOLI, 10. — Si è constatato a Gedda un caso di peste, seguito da decesso. Si assicura che il Consiglio dei Ministri decise di prorogare lo Stato d'assedio terminante il 13 aprile, per un altro anno, dovendo la Camera votare prima della fine dello stato d'assedio le modificazioni delle leggi sullo sciopero e sulla stampa ed approvare la legge sui funzionari dell'antico regime.

La rivoluzione nel Paraguay

BUENOS AYRES, 10. — Secondo i giornali il movimento rivoluzionario si estende nel Paraguay. I rivoluzionari si impadronirono di alcuni villaggi. Avvenne un grave combattimento in cui le truppe del Governo sconfissero i rivoluzionari. Vi sono numerosi morti e feriti.

I LATTAI TORNANO AL LAVORO

PARIGI, 10. — In una riunione tenuta iersera i garzoni lattai, hanno deciso con 139 voti contro 134 di riprendere il lavoro. Siccome lo sciopero era stato deliberato da 400 garzoni lattai, è probabile che la ripresa del lavoro sia soltanto parziale.

L'anarchico di Alcazar liberato

MADRID, 10. — (Ufficiale) L'individuo arrestato il 6 marzo nella stazione di Alcazar, poco prima del passaggio del treno che portava il Sovrano, a Siviglia, è stato rimesso in libertà.

L'aumento della flotta inglese

Un miliardo e 100 milioni di bilancio

LONDRA, 9. — Il bilancio della Marina del 1911 - 12 ammonta a sterline 43,932,000 in confronto di 40,603,700 nell'esercizio del 1910-11. Le nuove costruzioni ascendono a 15,063,877 contro 13,279,830 del precedente esercizio. Il personale è aumentato di 300 uomini. Le nuove costruzioni comprendono 5 grandi corazzate, 3 incrociatori di seconda classe, 1 incrociatore non corazzato, 20 controtorpediniere, 6 sottomarini, 2 cannoniere per servizio fluviale, 1 nave-deposito per contro torpediniere, 1 nave ospedale.

LONDRA, 10. — Negli ambulacri della Camera dei Comuni il progetto militare navale, è accolto con indignazione dai deputati fautori delle economie ad ogni costo.

A quanto è già noto circa le costruzioni navali della metropoli bisogna aggiungere che il Governo coloniale, per il 1 aprile 1911 imposterà due incrociatori corazzati, due incrociatori protetti e due sottomarini in corso di costruzione. L'Australia manterrà la flotta a sue spese. Il Canadà ha deliberato di acquistare due incrociatori che saranno di stazione nelle acque.

Risulta dal progetto di bilancio che il personale dei dirigibili, militari e della marina, riceve lo stesso soldo di quello dei sottomarini.

Le caldaie tubolari e le turbine sono state adattate a tutte le navi in corso di costruzione. Tutte le controtorpediniere saranno munite di canotti automobili a petrolio. Sono eseguite con attenzione le esperienze delle macchine a combustione interna. A poco a poco si stanno superando le difficoltà dell'uso dell'olio pesante per le macchine di battelli automobili.

LONDRA, 10. — Il primo ministro Asquith, e la signora Asquith partirono iersera per la Svizzera, ove la loro figlia, si trova gravemente malata. Però avendo durante il viaggio ricevute notizie rassicuranti, si fermerà probabilmente a Dower ove attenderà conferma dei miglioramenti per decidere se deve o no continuare il viaggio, perchè ritiene la sua presenza assai necessaria al palazzo di Westminster, stante l'importanza della discussione sul bilancio militare navale.

Il Governo temendo la defezione dei pacifisti ad oltranza, desidera che il primo ministro sia presente per mantenerli fedeli al Gabinetto.

Una seduta oltremodo lunga alla Camera dei Comuni

Tutta una notte passata fra gli incidenti

LONDRA, 10. — Alle ore 4 del mattino la Camera dei Comuni siede ancora. Si discute la parte del bilancio non ancora approvata l'anno scorso. L'opposizione protesta energicamente contro l'attitudine del Ministero dell'Interno che, in nome del Governo, fa votare numerosi articoli dopo breve discussione.

La notte trascorse fra frequenti scene clamorose.

Verso la mezzanotte, dopo di avere discusso sino allora in piena calma il bilancio, Austen Chamberlain propose di aggiornare il dibattito.

Il segretario di Stato degli Interni, Churchill, dichiarò, alla presenza di Asquith, e in nome del Governo, di non poter accettare le proposte a nessun patto.

Balfour disse che Asquith aveva promesso di dar tempo sufficiente per la discussione della legge, senza che dovesse essere necessario tenere sedute lunghe.

Churchill replicò che il Governo non può mutare la sua decisione e deviare dai suoi piani.

Scoppiano tumulti che si ripeterono ogni volta che Churchill proponeva di abbreviare la discussione di singole parti della legge. L'opposizione gli impedì parecchie volte di parlare, invano ammonita dal presidente a mantenersi calma.

Alle 3.30 ant. Balfour tentò nuovamente di aggiornare il dibattito.

Churchill si oppose a questo desiderio; ne seguirono altri tumulti.

LONDRA, 10. — La seduta della Camera dei Comuni è durata fino alle 9.55 di stamane.

La crisi in Serbia risolta

BELGRADO, 10. — Il generale Stephanovic che aveva rifiutato il portafoglio della Guerra ha consentito, in seguito a desiderio espressogli e così la crisi ministeriale è scongiurata.

Le crisi vinicola in Crimea

PIETROBURGO, 10. — In seguito ai geli straordinari la maggior parte delle viti della Crimea sono seccate. Si prevede una crisi vinicola.

TAFT IN VILLA

WASHINGTON, 10. — Il Presidente Taft è partito per Atlanta.

La popolazione della Venezia Giulia

secondo i dati ufficiali

26 MILA UOMINI DI GUARNIGIONE

Sono stati pubblicati nel Giornale Ufficiale austriaco i risultati preliminari delle operazioni di censimento eseguito nella Regione al 31 dicembre 1910.

La popolazione civile della Regione al 31 dicembre 1900 era di 744,796 abitanti; così ripartita: provincia di Trieste 176,383 abitanti; provincia del Friuli orientale 231,050; provincia dell'Istria 337,363 abitanti. Al 31 dicembre 1910 tutte e tre le provincie della Regione presentarono un aumento considerevole di popolazione: del 28.37 per cento a Trieste (50,040 abitanti di più); dell'11.43 per cento nel Friuli orientale (26,425 abitanti di più); del 14.41 per cento nell'Istria (48,624 abitanti di più). Complessivamente la Regione contava dunque al 31 decembre 1910, 869,885 abitanti, con un aumento di 125,089 abitanti (16.79 per cento) sul 1900.

In queste cifre non sono comprese le truppe delle varie guarnigioni, che ascendono a circa 3000 uomini nel Friuli, a 3052 uomini a Trieste, a circa 18,000 uomini nell'Istria.

La città maggiormente cresciuta è sempre Pola italiana, malgrado la guerra degli slavi, capitanata dall'italiano Montecuccoli ammiraglio supremo della flotta austriaca.

Riferite le cifre, notiamo due fatti: il primo che un ventennio fa la popolazione della Regione Giulia era di 695,384 abitanti (1890). L'aumento in cifra assoluta fu dunque in venti anni di 174,501 abitanti, dei quali quasi due terzi nell'ultimo decennio.

Secondo: che nella Regione Giulia, la quale ha solo *duecentomila abitanti più del nostro Friuli* la guarnigione E' SETTE VOLTE MAGGIORE di quella al confine orientale italiano.

Questo per rispondere, coi dati ufficiali alla mano, agli imperiali e regi deputati clericali e socialisti delle Delegazioni, che seguitano a protestare contro i nostri armamenti e ai politiconi che abbiamo in casa, i quali quando vedono uscire una compagnia di fantaccini fuori da una nostra vecchia caserma (de caserme nuove per adesso le hanno fatte e le fanno a Gorizia e altrove, dove, però, lasciano le città senza acqua potabile!) mormorano: e se fosse una provocazione all'Austria?

IL PRINCIPE MAX EGON VON FUERSTENBERG latore della lettera autografa

ROMA, 10. — (D.) E' atteso a Roma l'illustre principe Max Egon von Fuerstenberg, che deve portare a Sua Maestà una lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe, una lettera di congratulazione pel 50° anniversario della fondazione del Regno d'Italia.

Chi sia quest'illustre messaggero, non m'è riescito sapere, per quanto ne abbia interrogato parecchi corrispondenti di giornali viennesi.

Ma, date tante e tante cose, sulle quali non è possibile passar oltre, sarebbe da parte dell'Italia di cattivo gusto di mostrarsi risentita per questa forma di partecipazione del nostro alleato.

Tanto che anche l'altro, l'Imperatore di Germania, benchè abbia a trovarsi nell'Adriatico a due passi da Roma, non verrà, e manderà invece il Principe ereditario, reduce dal suo viaggio nell'Estremo Oriente bruscamente interrotto dalla peste in Cina. Anche di lui possiamo dire e pensare quel che diciamo e pensiamo di Francesco Giuseppe.

Piuttosto dà da pensare qualcos'altro; e cioè la parte che i due Governi alleati giuocano a Costantinopoli ed a Tripoli. Il *Corriere d'Italia* aveva ieri una corrispondenza tripolina oltremodo istruttiva. Illustrava in modo eloquente il risveglio del nazionalismo ottomano, che si appunta quasi esclusivamente contro l'Italia. Alle dimostrazioni militari di Tripoli non erano stati invitati i consoli delle potenze europee, che non vi erano perciò intervenuti; soltanto i consoli germanico ed austriaco, abbenchè non invitati, vi avevano ufficialmente assistito; presenziando così una dimostrazione diretta unicamente contro l'Italia. Non è — conveniamone — un procedere molto delicato ed amichevole, da parte di alleati!

I maestri di Milano vincono la causa contro il Comune

MILANO, 10. — Il Pretore del primo mandamento di Milano ha emesso una sentenza in una causa importantissima per una questione di principio e per la sua portata economica, promossa da Alberici Antonio e dai suoi colleghi insegnanti della sesta classe complementare del comune di Milano.

Il pretore accogliendo la domanda dei maestri ha riconosciuto che a sensi della legge 1904 per gli insegnanti del corso complementare non sia obbligatorio un orario superiore alle tre ore e che quelle fatte in più debbono essere retribuite come lavoro straordinario, intimando al comune di Milano il pagamento delle ore fatte in più dagli insegnanti, ed ha diretto interpello al sindaco per stabilire la portata economica della domanda dei maestri.

La sentenza, ampiamente motivata, è stata pronunziata dal pretore Ricci. I maestri erano assistiti dagli avvocati Gasparotto e Marcora e il comune dagli avvocati Casanova e Stella.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Ancora l'afta epizootica - Cena d'addio - Avviso d'assemblea

Ci scrivono, 10, (n.):

Sembra che l'afta, grazie alle energiche disposizioni prese, sia nella sua parabola discendente.

Fino ad oggi difatti non si hanno più a deplorare nuovi casi ed un notevole miglioramento va manifestandosi in quelli già riscontrati all'inizio dell'infezione.

Gli animali della stalla di Londero, la più importante per numero di capi, 25 circa, sono quasi tutti in via di guarigione.

Che l'afta si sia manifestata in una forma piuttosto benigna, lo dimostra il fatto che dal suo inizio ad oggi non si è deplorata che la morte di un solo vitello.

*** Domani sera all'Albergo « alla Stella d'Oro » avrà luogo la cena che gli amici del dott. Silvio Munich gli offriranno per solennizzare la sua partenza.

E' noto difatti come il dott. Munich che fu tra noi per parecchi anni in qualità di Veterinario Consorziale, sia ora stato trasferito a Cividale.

A sostituirlo nelle sue funzioni è stato nominato il dott. Ulrico Fontanelli.

*** L'assemblea che il Patronato Scolastico convoca annualmente per la discussione del rendiconto economico dell'esercizio precedente, è stata fissata per domenica 12 alle ore 14 nella sala Municipale.

A proposito di un verdetto
L'impressione a Gemona

*** La notizia del verdetto dei giurati del processo Stroili-Pasquali, giunse stamane a Gemona. Era attesa con trepidazione, anzi con curiosità, ma non destò la minima impressione. Si commenta solamente la condanna del Pasquali per il quale tutti hanno parole di commiserazione.

Ormai dal modo col quale era stato condotto il processo fin dal suo inizio, si comprendeva chiaramente che l'epilogo non avrebbe potuto essere che questo.

Da ATTIMIS

La risposta del Sindaco

Ci scrivono, 10, (n.):

Egregio signor Direttore,

Per la dignità di cittadino e della carica che copro, ed in omaggio alla verità, pur alieno da polemiche, mi trovo costretto, pubblicamente e rettificare nel punto sostanziale, per ora, l'articolo comparso in questo giornale il giorno 8 corrente, relativo al presunto crollo dell'Amministrazione Comunale di Attimis, che da sette anni ho l'onore di presiedere.

L'equivoco è sempre deplorevole, quando l'opinione pubblica sappia che nel Consiglio com. del 3 corr., all'oggetto: *approvazione conto morale* accompagnante il consuntivo dell'esattore su 20 consiglieri presenti, l'ordine del giorno contrario alla Giunta riportò bensì 8 voti favorevoli e 7 contrari, ma si sappia pure che gli altri 5 consiglieri dovettero assentarsi per dispositive di legge.

Se l'aritmetica non è una opinione è assurdo pretendere crollabile una pubblica amministrazione che a sette od otto sistematici oppositori contrappone una compatta maggioranza di 12 voti.

Questo in fatto. Nella sostanza poi tale è la sicurezza che la gestione non sia fu regolare e scrupolosamente onesta, che dopo la certa approvazione, in una prossima adunanza del consiglio, del Conto finanziario presentato dall'Esattore Com. (cioè delle vere risultanze contabili dell'Azienda) provocheremo dall'Autorità tutoria quel giudizio sereno ed imparziale, che varrà, ne siamo certi, a ricacciare nel brago coloro che con felina gioia han decantata la nostra chimerica capitolazione.

Con tutta stima

Dev.mo
Pietro Caruzzi
Sindaco di Attimis.

Da CODROIPO

Il nuovo palazzo della Banca - La contravvenzione dell'onor. Odorico

Ci scrivono, 10, (n.):

Sotto la sapiente direzione del valoroso ingegnere sig. De Rosa Giulio si inizieranno in questi giorni i lavori per la costruzione del nuovo palazzo per la Banca Cooperativa di qui.

Il nuovo palazzo sorgerà nel centro del corso principale del paese; corso che porta ancora la vetusta denominazione di *Via Udine*.

— La Camera dei Deputati ha concesso l'autorizzazione a procedere contro l'on. Odorico per una contravvenzione automobilistica statale elevata dai nostri Agenti Municipali negli ultimi mesi dell'anno or ora decorso.

Tra non molto avrà quindi luogo la relativa causa presso la nostra Pretura.

Da CIVIDALE

Esagerato - Incarico onorifico - Un nuovo altare - Cozzo di vedute - Disgrazia mortale - Altro investimento - Pesa pubblica

Ci scrivono 10, (n.):

Pare che l'accusa di corruzione di minorenne e di atti di libidine elevati a carico del vecchio Barbiani Domenico fu Valentino di anni 78 dei Casali del Cristo, sia una esagerazione, ingrandita dal racconto della fanciulla e completamente svisata dalla di lei madre.

Il vecchio si è talmente accorato che dal momento che fu posto in carcere, non volle prendere alcuna sorta di cibo. Egli è in condizioni disperate e tranquillamente attende la morte.

Oggi il dott. Mazzocca che l'ha visitato, ha disposto il passaggio del vecchio all'ospedale.

*** Il cav. uff. Nussi Dr. Vittorio venne telegraficamente chiamato a Roma per prendere parte ad una seduta del Comitato zootecnico, presso il Ministero di A. I. C.

Il cav. uff. Nussi competente ed appassionato in detto ramo, sarà un ottimo elemento in seno all'alto consesso.

Oggi nel cortile del Duomo, pardon della Basilica, hanno scaricato un altare per il collocamento del quale nella Cripta, pare vi siano delle divergenze.

*** L'intrigo di vedute fra il Patronato scolastico e la Società di M. S. ed I. è stato risolto nel miglior modo.. — Approvato.

*** Ieri sera, verso le 17, nella vicinanza piazzetta di Sanguarzo, avvenne una grave disgrazia.

Un fanciullo di anni 6, figlio del sarto Galando, uscito precipitosamente dalla porta della cucina per fare un salto in strada, scivolò sotto le ruote di un carro di marna; che in quel mentre passava, e venne orribilmente schiacciato. — Il carro è di proprietà della ditta Specogna di Tarretta.

Non vi è responsabilità da parte di nessuno, essendo puramente un fatto disgraziato.

Accorse il dott. Sartago, ma non potè che constatare il decesso.

— Ulteriori notizie informano che il fanciullo non uscì di casa, ma trovavasi sulla piazzetta, e sbucò correndo senza che nessuno lo vedesse e fosse in caso di evitare la grave disgrazia.

*** Ieri sera stessa, in Borgo S. Pietro avvenne un altro investimento per l'incrocio di carri, ma non ebbe serie conseguenze.

*** Pregati, siamo costretti a reclamare contro l'incaricato Municipale della pesa pubblica, che la mattina si fa attendere parecchio.

Ieri tre carri di legna attesero oltre un'ora (erano le 8) questa mane, idem, altri cinque carri i di cui conduttori *smoccolavano* al suo indirizzo.

Siamo certi però che d'ora innanzi le cose procederanno con maggiore interessamento.

Da PORDENONE

Banchetto - Un aviatore caduto

Ieri sera una numerosa compagnia di amici si riunì a banchetto alla *Stella d'Oro* per festeggiare un lieto evento.

Regnò la massima allegria. Il servizio fu inappuntabile.

Ieri l'allievo Alessandro Mosca volò con l'apparecchio Blèriot per un percorso di cinquecento metri.

Ma a un dato punto, a causa d'un colpo di vento, precipitò verso terra.

L'apparecchio riportò qualche guasto; l'aviatore rimase incolume.

Pure ieri l'aviatore comprovinciale Alfredo Cavalieri eseguì quattro o cinque magnifici voli, ricevendo gli elogi di Cagno.

Il Cavalieri volò con un suo apparecchio Blèriot da cinquanta cavalli.

Anche l'allievo Widmer di Trieste eseguì dei bei voli.

Da QUALSO

I ladri

Ci scrivono, 10, (n.):

La notte scorsa in Qualso, ignoti ladri asportavano dalla cantina del D. Comelli G. B. detto « Bol » una quantità di carne di maiale insaccata, nonchè 30 bottiglie di vino.

La refurtiva venne caricata su di un carretto all'uopo rubato al vicino Comelli G. B. detto « Amin ». — Si presuppone che il furto sia avvenuto verso le ore 2 di notte, e con bella audacia trovandosi l'abitazione dei Comelli in luogo centralissimo.

Finora dei buongustai nessuna traccia, forse non vano sarebbe un appostamento nelle farmacie aspettando qualche brutto caso discretamente indigestionato.

Da IPPLIS

Funeralia

Ci scrivono, 10, (n.):

Nella corrente settimana si ebbero in Ipplis, cosa insolita, due funerali. Lunedì 6 corr. dopo breve malattia morì per paralisi cardiaca la signora De Checco Lodovica vedova Filippi d'anni 84 e giovedì 9 and. la signora Cossutti vedova Bernardis, d'anni 69.

Ai funerali di quest'ultima che si fecero oggi, intervennero oltre ai propri congiunti, il Sindaco signor Rubini dott. cav. uff. Domenico col segretario comunale cav. Birri, le signore nob. Maseri, nob. Vanni degli Onesti, signora Rizzi ed altri; un lungo stuolo di donne ed uomini del paese nonchè le maestre con tutta la scolaresca.

In morte della signora Cossutti offrirono alla Congregazione di Carità L. 60 i congiunti sig. A. Cossutti e famiglia. G. Cossutti, E. Cossutti ved. Zanutto. G. Zanutto, V. Billiani, L. Nicolausig ed il cav. Rubini L. 20.

Il Presidente della Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia i signori oblatori.

Da LATISANA

Arresto

Ci scrivono, 10, (n.):

In seguito a mandato di cattura emesso dal Pretore di San Donà di Piave il nostro solerte maresciallo Zalla arrestava certo Carnieletto Giacinto fu Giuseppe d'anni 41, girovago dovendo lo stesso scontare 30 giorni di reclusione per minacce e porto d'arma.

Cronaca giudiziaria

Echi del processo Stroili e Pasquali

La condanna in contumacia di G. B. Liva

Ieri alle 16, la Corte d'Assise, composta dal presidente cav. Orlandi, dai giudici Canoserra e Pavanello e dal P. M. cav. Trabucchi, giudicò in contumacia G. B. Liva, accusato latitante del processo per il crac di Gemona, responsabile di concorso nella bancarotta fraudolenta, di falso e di bancarotta semplice, e Fausto Calligaro responsabile di bancarotta semplice.

Su proposta del P. M. il G. B. Liva venne assolto dall'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta e condannato per il falso e la bancarotta semplice a tre anni e venti giorni di reclusione.

Per Fausto Calligaro venne dichiarata estinta l'azione penale in seguito a concordato.

Ieri circolava la voce che G. B. Liva si costituirebbe quanto prima per essere nuovamente giudicato.

Pasquali ricorre

Siamo informati che il dott. Federico Pasquali, condannato dal recente verdetto dei giurati, ricorrerà in Cassazione.

IN TRIBUNALE

Presidente Antiga — P. M. Tonini.

Il tentato uxoricidio di Osoppo

Ieri si discusse la causa contro quel tal Leonardo Valerio fu Valentino di Osoppo, arrestato il 30 del mese di gennaio u. s., sotto l'imputazione di tentato uxoricidio e che il giorno 21 gennaio, condotta la propria moglie, dalla quale da tempo viveva diviso, in un boschetto vicino al paese, dopo essersi abbandonato ad espansioni amorose, le inferiva un colpo di rasoio alla gola. Non contento di ciò, tentava soffocarla colle mani, percuotendola poscia ripetutamente con un sasso alla testa.

Questa perla di marito all'udienza non sa che confermare ciò che disse in istruttoria.

Il P. M. chiede un anno, 4 mesi e 20 giorni di reclusione, e il Tribunale lo condanna a un anno 4 mesi e 15 giorni della stessa pena.

Dif.: avv. Franzolini.

Furto di un sacco di farina di frumento

Patot Giovanna fu Domenico in Pascuttini, d'anni 56 e Pascottini Maria di Giacomo, d'anni 25, di Gemona, imputate di furto di un sacco di farina di frumento del valore di L. 18, in danno di Zilli Giacomo; vengono condannate: la prima perchè recitiva specifica a un anno e 6 giorni di reclusione e la seconda a 5 mesi, perdonandola per un quinquennio.

PROCESSO CUOCOLO

Una lezione di avvocati

VITERBO, 10. — Per il processo Cuocolo la Corte sarà presieduta dal cav. Giuseppe Bianchi, funzionerà da presidente aggiunto il cav. Carretto. Rappresenteranno l'accusa i sostituti procuratori generali cav. Santoro e Tommasi; la parte civile gli avvocati Gasparri, Romualdi, Carabellese.

Gli accusati saranno difesi dagli avvocati: Gaetano Manfredi, on. Arturo Vecchini, Aldo Vecchini, Luca Torre, Francesco Molito, Raffaele Stalj, Valerio Valori, Alessandro Lioy, Francesco Miceli - Pocardi, Domenico Lova, Corso Bovio, Salvatore Morasca, Ferdinando Morasca, Emanuele Minilli, Michele Gigante, Luigi Sorrentino, Alfredo Pigliacolli, Romualdo Scodaluppi, Felice Battaglio, Corrado Bonerba, Nicola Cocozza, Amedeo Pistolese, Salomone Rocco, Ermanno Conico, Pier Francesco Corsolli, Giovanni Palermo, Paolo Falanga, Roberto Gargiulo, Luca Torre, Eugenio Liguori, Gennaro Cardinale.

DA GIORNALE A GIORNALE

Per la nostra professione

Debbo ringraziare i molti cortesi che hanno voluto inviarmi approvazioni per l'ultimo articolo da me scritto a proposito di certe pubblicazioni fatte intorno all'omicidio commesso dal tenente Paternò.

Li ringrazio non per vanità mia, ma per amore della professione che esercito; giacchè essi, approvandomi, proclamano alto che la stampa quotidiana non è fatta per offendere la pietà umana e l'onore personale; sopratutto non è fatta per insegnare a essere male educati.

E vorrei sopratutto che dal consenso di autorità intellettuali e morali questo apparisse chiaro: — La cronaca indiscreta, sgarbata, diffamatrice, è il giornalismo moderno. —

Niente di più falso: io sono cresciuto in un giornale, il *Capitan Fracassa*, ch'era diretto da uno scrittore il quale fu sopratutto impareggiabile come cronista, Luigi Arnaldo Vassallo, in cui di cronaca mondana, politica, artistica, teatrale, cittadina, sanguinaria scrissero Gabriele D'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Matilde Serao, Giustino Ferri, Luigi Bertelli, Turco, Faelli, Morini; tutto il giornale, da capo a fondo, era cronaca. Ma questa narrò tutto sempre, senza offendere mai, improvocatamente, la vita privata di alcuno..

E il giornale ebbe certamente successo, come ebbero successo altri, i quali rispondevano a questo essenziale requisito: essere scritti da chi di scrivere aveva imparato prima.

Così, secondo me, deve essere la stampa, oggi come ieri, sicura sempre della accoglienza buona, fortificata di stima, del pubblico.

Perciò ripeto: torniamo tutti all'amore rispettoso della nostra professione, alta e bella.

Luigi Lodi.

Il neoguelfismo e il romanticismo di Fogazzaro

Neo-guelfo e romantico dell'ultima generazione, egli ha la mentalità che prevaleva in Italia negli anni immediatamente anteriori al quarant'otto.

Vissuto in quell'epoca, avrebbe scritto romanzi storici, ed un romanzo storico è il suo capolavoro: *Piccolo Mondo Antico*. Qui v'è la terza Italia ancora non compiuta. C'è già stato il *Vascello*, sono ancora lontane Mentana e Porta Pia. E' lecito ancora sognare una Italia credente, una chiesa italiana. Nel clamore di guerra e di libertà, le dispute tra Franco credente e Luisa miscredente e superstiziosa, non s'odono più. Questa volta veramente, nel nome della patria mistificatrice, Franco, il cattolicesimo, l'amore, hanno vinto. E, sicuro in quell'atmosfera spirituale che era la sua, il Fogazzaro concepì con una energia che non aveva conosciuta mai prima, che non doveva conoscere mai più dopo. Il sogno era realtà quella volta, e il romanzo sorse tutto di un impeto pieno di baldanza freschezza, con un riso lacrimoso che nessun lettore potrà dimenticare.

Ma errerebbe chi volesse restringere a questo romanzo i meriti e i significati del Fogazzaro. Egli non ha soltanto scritto il più bel libro di cui la scuola manzoniana possa vantarsi. Con quella stessa dolorosa tenacia del suo sogno, con quella stessa incapacità di farlo vivere e di staccarsene, che fu il segreto tormento di tutta la sua nobile vita, egli mostra a che la letteratura italiana non poteva abbandonare senza soffrirne nella sua pienezza e nella sua popolarità, la tradizione spirituale di Dante e di Manzoni. Mostrava che il romanticismo era soffocato, ma non spento. Gli mancò il consenso dei tempi. Non ebbe forza abbastanza per farne a meno. Ben altre meraviglie raggiungeva in quel tempo la nostra letteratura, per opera della lirica carducciana e dannunziana. Ma quell'oscuro presentimento del vuoto che doveva necessariamente seguire quell'immutabile amore del passato, quell'attaccamento ai fantasmi di un problematico avvenire, diedero alla sua opera una sostanza d'intima nobiltà che era ben degna della simpatia dei contemporanei ed è ben degna del rispetto dei posteri. Sopravviveranno, quell'opera e quella persona, come il rimorso di una letteratura che, nella sua nuova gloria formale, andava dimenticando l'antico e immortale dovere delle idee.

G. A. Borgese.

Un romanzo inedito di Balzac

L'*Excelsior* dice che per la metà di questo mese si avrà a Parigi un avvenimento letterario di primo ordine. Si pubblicherà un romanzo finora sconosciuto di Balzac, che dagli intenditori è ritenuto una delle sue opere migliori. Balzac l'aveva scritto regalandolo a una sua amica che si trovava in gravissime ristrettezze. Questa però, ad onta delle sue angustie economiche, non volle vendere il prezioso manoscritto; ora però gli eredi hanno pensato di trarne partito dandolo alle stampe.

I due morti sepolti ieri

Samuele Ghiron sepolto ieri dai colleghi romani, con commovente pietà, a Campo Verano, vogliamo ricordare questo: che essendo nato ricco, molto ricco, a Casale Monferrato, un bel giorno la sventura ha colpito la sua casa.

Un suo fratello, dedicatosi agli affari di Borsa, s'era ingolfato in rovinose speculazioni. Bisognava salvarlo. Samuele Ghiron non esita un momento: sagrifica tutto il suo patrimonio, per salvare il fratello: e, già maturo d'anni, dando un addio alla comoda vita del signore, si mette a lavorare per vivere; e d'allora in poi trenta e più anni, assiduo nel faticoso e modesto lavoro di reporter, egli accettò sereno, tranquillamente la nuova esistenza; e per lunghi anni i suoi stessi amici ignorarono il personale eroismo compiuto da quest'uomo che de' fatti suoi non disse mai nulla a nessuno.

Dietro la bara di Romeo Carugati era tutta la famiglia giornalistica milanese. Rosina Storchio, Eugenio Burzio, Virgilio Talli e molti altri famosi artisti inviarono corone. Gli diede l'ultimo saluto Innocenzo Cappa.

Un'altra vittoria liberale a Trento

TRENTO, 9. — Oggi seguì la votazione da parte del secondo corpo elettorale. Riuscirono tutti i nove candidati portati dalla lista liberale-nazionale, con grande maggioranza. Per i tre seggi della minoranza entrano in ballottaggio un liberale e due socialisti contro tre clericali. Si prevede però la vittoria dei tre primi.

CRONACA DELLO SPORT

La grande riunione sportiva a Roma
Il concorso degli spagnuoli

ROMA, 10. — Il Comitato esecutivo per le feste commemorative in Roma pel 1911 comunica: Alle numerose adesioni che pervengono al Comitato per questa grande riunione sportiva internazionale si deve aggiungere quella della brillante cavalleria spagnuola che sarà rappresentata al concorso da 7 ufficiali.

Niuport ha battuto tutti gli aviatori del mondo

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Mourmelon: L'aviatore Niuport con 2 passeggeri ha battuto il record del mondo dell'ora, coprendo 101 km. e 476 metri. Il *record* precedente è inferiore di oltre 22 km.

CRONACA CITTADINA

Lo spiritismo nella letteratura ed in Antonio Fogazzaro

Numerosissimo pubblico affollò iersera la sala maggiore dell'Istituto per udire la seconda lezione sullo spiritismo del barone Abignente che, al presentarsi, fu salutato con un applauso.

L'oratore cominciò col notare argutamente che mentre lo spiritismo inteso modernamente non ha che un mezzo secolo di vita, ha pervaso notevolmente tutta la letteratura amena contemporanea, fenomeno questo tanto più significativo in quanto lo scrittore che vuole intessere di esso un'opera d'arte si trova alle prese con lo scoglio dell'inverosimiglianza che non è la stessa cosa della verità.

Avvalora questa asserzione con l'esempio di scrittori che per salvarsi da un insuccesso, ricorsero ad espedienti coi quali salvarono i diritti dell'arte, nocendo alla tesi dello spiritismo. Così il Sardou col suo *spiritisme*, così il Ciampoli col romanzo *L'invisibile*, così tanti altri. Esamina i lavori del Verdinois, del Capuana, del Bettoli, di Cletto Arrighi, di Vittorio Bersezio, di Salvatore Farina del Barrili, ecc.

Si sofferma maggiormente sul Butti, sul Lioy e diffusamente sull'opera letteraria di Antonio Fogazzaro, rivendicando in tutto od in parte alla letteratura spiritica i romanzi *Malombra*, *Il mistero del poeta* e *Piccolo Mondo antico*, nonchè la novella *Un pensiero di Ermes Torranza*.

Dopo un rapido sguardo alla letteratura straniera, l'oratore fra il più religioso silenzio conclude testualmente così:

« Signore e Signori, Voi, che mi seguiste in questo viaggio di esplorazione a traverso la letteratura amena per scoprirne la parte che quind'innanzi potrete qualificar di spiritica; converrete ormai essere indispensabile ad ogni persona colta qualche nozione circa le discipline spiritiche, non foss'altro per l'intelligenza completa delle nostre migliori opere d'arte.

« Questo io mi proposi di dimostrare allorchè venni invitato ad intrattenervi di qualche argomento utile a quella cultura popolare che è negli intendimenti di questo istituto.

« Opera è stata, dunque, la mia puramente scientifica e letteraria, quale si addiceva a questo luogo; nè ad alcun di voi poteva interessare che cosa io stesso penso dei fatti e delle dottrine che obiettivamente vi ho presentate, come a me nulla interessa di indagare o turbare le vostre coscienze. Che se taluna delle mie parole avesse avuto la disgrazia di non collimare con le idee, con i metodi o con gl'interessi di qualcuno, voglia costui prendersela non con me si bene con la scienza, che secondo Victor Hugo è il covone dei fatti e con il pensiero moderno, il quale è ossequente dell'altrui libertà, ma è del pari insofferente di ogni pastoia, di ogni barriera, di ogni attentato ».

Il pubblico saluta con vivi generali e prolungati applausi le ultime parole del conferenziere, al quale molti vanno a stringere la mano.

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 10 marzo 1910*)

Per i tributi locali

Associandosi all'azione spiegata dal Comune di Verona ha deliberato di fare appello all'interessamento del Ministro proponente, del Presidente e del Relatore della commissione parlamentare e al Deputato del Collegio, perchè il progetto di riforma dei tributi locali sia portato al Parlamento con sollecitudine, pari alla grande urgenza del problema che detto progetto deve risolvere.

Per il riposo festivo

Vista la domanda della Presidenza dell'Unione Agenti di Commercio, intesa ad ottenere che alla esecuzione delle norme per il riposo festivo concorrono gli agenti comunali, sebbene la disposizione ora urgente (art. 7 della legge) emani dal signor Prefetto della Provincia;

Visto la sentenza 12 luglio 1909 con la quale il Pretore Urbano di Milano ammette la competenza degli agenti comunali anche per l'osservanza dei provvedimenti che non siano emanazione diretta dei Comuni;

Ritenuto che di fronte al testo dell'art. 13 della legge sul riposo festivo può rimanere qualche dubbio sulla interpretazione del citato pretore

delibera

di pronunciarsi in massima favorevole a far concorrere nella vigilanza di cui sopra gli agenti comunali, sempre che la competenza degli stessi venga confermata dall'Ufficio superio-

---

Giornale di Udine (135)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Il cavaliere che apparve in fondo alla piazza era un uomo del villaggio, vestito d'una casacca di tela azzurra. Egli menava giù alla disperata dei colpi di randello ad un ronzino magro e nervoso, che tutto coperto di schiuma, mandava ancora delle scintille da' suoi quattro ferri.

— Oh! oh!... è papà Chupin!... esclamò uno dei contadini tirando un grosso respiro.

— E sembra, disse un altro, che abbia una fretta diabolica.

— Il che forse vuol dire che il vecchio furfante ha rubato, chi sa dove, la sua cavalcatura.

Quest'ultima riflessione dimostrava fino a qual punto quell'uomo fosse stimato nel villaggio.

Diffatti papà Chupin era uno di quei ladri terribili che sono lo spavento ed il flagello delle campagne. Egli chiamavasi un giornaliero, ma, a dire il vero, abborriva cordialmente dal lavoro. Il saccheggio soltanto dava di che vivere a lui, a sua moglie e a' suoi figli; due bricconi matricolati che avevano trovato il modo di sfuggire a tutte le coscrizioni.

Nulla consumavasi nella sua famiglia che non fosse il prodotto del furto. Grano, vino, legna, frutta, ogni cosa era proprietà altrui. Sopratutto la caccia e la pesca fornivano in ogni tempo, coi mille espedienti del contrabbando, il denaro contante.

La era cosa nota comunemente a Sairmeuse, e tuttavia quando, tratto tratto, papà Chupin era perseguitato, non si trovavano mai dei testimonii che deponessero contro di lui.

— E' una schiuma di briccone, si diceva, e se volesse male a qualcuno, sarebbe capace di appostarsi in qualche parte del bosco per fargli fuoco addosso come a un coniglio.

Nondimeno il vecchio cacciatore di contrabbando veniva ad arrestarsi dinanzi all'albergo del *Bue coronato*.

Egli d'un balzo fu a terra, spinse il suo cavallo nella stalla e si avanzò sulla piazza.

Era un vecchio spilungone che poteva avere una cinquantina d'anni, magro e nodoso come un ceppo di vite. Aveva l'aspetto umile e dolce. Ma la mobilità dei suoi occhi, l'espressione della sua bocca a labbra sottili rivelavano un'astuzia diabolica e la più fredda perversità.

In tutt'altro momento sarebbesi evitato quell'individuo, non meno temuto che disprezzato, ma le circostanze erano così gravi che tutti gli mossero incontro.

— Ebbene, papà Chupin, gli fu gridato da tute le parti appena fu a tiro di voce, donde ci arrivate in questo modo?

— Dalla città.

La città, per gli abitanti di Sairmeuse e dei dintorni è il capoluogo del circondario; Montaignac, una deliziosa sotto-prefettura di ottomila anime, distante quattro leghe.

— E' a Montaignac che avete comperato il cavallo che poco fa suonavate di santa ragione?

— Non l'ho comperato, me l'hanno prestato.

L'osservazione del briccone era così singolare, che i suoi uditori non poterono far a meno di sorridere. Egli non parve accorgersene.

— Me l'hanno prestato, proseguì, per recar più presto in paese una famosa novella.

I contadini sentirono rinascere la paura.

— Abbiamo il nemico in città? domandarono vivamente i più atterriti.

— Sì, ma non quello che credete. Il nemico di cui vi parlo è l'antico signore di questo luogo, il duca di Sairmeuse.

— Ah! mio Dio! lo dicevano morto!

— S'ingannarono.

— L'avete visto voi?

— No, ma l'ha visto un altro per me, e gli ha parlato. E quest'altro è il signor Laugeron, il padrone dell'*Albergo di Francia*, di Montaignac. Io gli passava davanti stamattina, quando egli mi chiama e mi dice: « Compare, vuoi farmi un servizio? » Due, rispondo.. Allora egli mi fa scivolare in mano uno scudo da sei lire, e soggiunge: « Ebbene! ti farò sellare un cavallo, e tu andrai galoppando fino a Sairmeuse; appena arrivato, corri dal mio amico Lacheneur, e digli che il duca di Sairmeuse arrivò questa notte, in sedia da posta, con suo figlio Marziale e due domestici ».

Frammezzo a tutti quei contadini che l'ascoltavano col viso pallido e i denti stretti, papà Chupin serbava l'aria contrita d'un messaggiere di sventure.

Ma guardandolo bene, era facile scoprire sulle sue labbra un sorriso di fina ironia e negli occhi lo scintillio di una gioia feroce.

Effettivamente gioiva. Quell'istante lo vendicava del disprezzo lungamente sopportato e di tutte le umiliazioni patite. Qual rivincita per lui!

E se le parole gli cadevano dalle labbra ad una ad una, gli è che cercava di prolungare il suo piacere col supplizio dei suoi uditori.

Ma un robusto giovinotto, dalla fisonomia aperta ed intelligente, che forse aveva indovinato la sua intenzione, l'interruppe bruscamente, dicendo:

— E che c'importa a noi della presenza del duca di Sairmeuse a Montaignac?... Che resti pure finchè vorrà nel suo *Albergo di Francia*, che noi non anderemo a cercarlo.

Il vecchio contrabbandiere crollò la testa con aria d'ipocrita commiserazione.

— Il duca, egli riprese, vi risparmierà questa fatica, perchè prima di due ore sarà qui.

— Come lo sapete?

— L'ho saputo da Laugeron, che appena io ebbi inforcato il suo ronzino, mi disse: « Spiega sopratutto al mio amico Lancheneur che il duca ha comandato per le undici ore i cavalli da posta che dovranno condurlo a Sairmeuse ».

Tutti i contadini collo stesso movimento misero mano all'orologio.

— E che cosa viene a cercare in questo villaggio? domandò il giovine fittaiuolo.

— Per Diana!... non me lo disse, rispose il cacciatore di contrabbando; ma non ci vuol molto ad indovinarlo. Egli viene a visitare i suoi dominii, e a riprenderli a quelli che li hanno acquistati. A te, Rousselet, domanderà i prati dell'Oiselle che rendono sempre un ben di Dio; a voi, papà Guachais i terreni della Croce Arsa; a voi, Chaulouineau le vigne della Borderie...

Chanlouineau era il bel giovinotto che per due volte aveva interrotto papà Chupin.

— Le vigne della Borderie!... gridò egli con violenza, ebbene venga a prenderle, faccia un po' la prova... e vedremo. Era una landa, quando mio padre la comperò, vi cresceva l'ortica ed una capra vi sarebbe morta di fame. Noi ne abbiamo fatto un terreno, a modo, sgombrando dei sassi che abbiam dovuto togliere uno per uno con le nostre mani, consumando le nostre unghie per tor via la sabbia... La Borderie!... Ma noi l'abbiamo ingrassata col nostro sudore... ed ora verrebbero a riprendercela!... Ah! no!... prima mi caveranno l'ultima goccia di sangue....

— Io non dico già, che...

(*Continua*)

re del Lavoro al quale verrà fatto apposito quesito.

Vigilanza zootecnica

Ha preso speciali disposizioni per assicurare la più diligente vigilanza zootecnica nelle fiere e nei mercati a termini dell'ordinanza ministeriale 3 marzo 1904.

Per Giuseppe Mazzini

Ricorrendo oggi il 39.o anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e quest'anno il 50.o anniversario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale che sia murata una lapide che ricordi il Grande Italiano.

Tassa esercizio

Ha approvato il ruolo tassa cani e la matricola della tassa esercizio per il 1911.

Cose scolastiche

Tutti i candidati agli esami di licenza, ammissione, integrazione nelle scuole medie, provenienti da scuole paterne, ecc., devono per ottenere l'approvazione, superare anche la prova di educazione fisica sul programma fissato dalla circolare ministeriale N. 57 del 16 novembre u. s.

Attenti alle sorprese

La P. S. venne in questi giorni informata di un nuovo genere di truffa. Si tratta che da vario tempo girano per la città e Provincia degli pseudo rappresentanti di banchieri con il mandato di smerciare delle cartelle di obbligazioni e titoli di rendita, mediante pagamento a rate, mensili.

Dalle informazioni assunte dalla P. S. risultò che i sedicenti banchieri, sono o delle persone che non offrono garanzia di sorta.

Scuola e Famiglia

L'impresa del Teatro Minerva ha cormiglia » l'importo di lire 150 sull'incasso fatto nell'occasione della Festa delle Bambole, il 23 febbraio u. s.

La Presidenza vivamente ringrazia. ha mandato in dono agli alunni della « Scuola e famiglia » 400 aranci. — I beneficati ringraziano.

Tiro a Segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel Poligono di porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Giuseppe Mazzini

Ieri ricorrendo il 39.o anniversario della morte del grande Precursore che primo, nello scorso secolo, predisse l'Unità d'Italia, dal balcone del palazzo di città e dalla sede dei Reduci e Veterani sventolava la bandiera nazionale.

Il cinematografo al Minerva

Ieri sera al teatro Minerva seguì l'inaugurazione del nuovo cinematografo « Splendor ».

Il teatro era affollatissimo e nonostante qualche piccola interruzione nello svolgersi del programma, il risultato è stato veramente splendido.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

(del giorno 10)

Ore. 8 — Termometro più 6-1 (Città) — Minima più 4 (in Planis) — Barometro 754 — Stato atmosferico misto — Vento N. Pressione crescente.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

(*l. r.*) Abbiamo assistito alle prove generali dell'*Aida*, ma non vogliamo prevenire il giudizio del pubblico su questo spettacolo che si presenta con tanta aspettativa dopo vent'anni, sulle scene del Sociale.

Abbiamo notato il vivissimo interesse, la buona volontà che tutto il complesso ripone per la buona riuscita, ed abbiamo motivo di credere che l'esito si avrà felice.

A questa sera la *première* per la quale il teatro è già esaurito.

Protagonista è Lucia Crestani, cantante ed artista di gran valore; direttore d'orchestra il maestro Mario Mascagni.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Le onoranze rese ieri a Mazzini in Campidoglio

ROMA, 10. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini sulla Torre Capitolina sventola la bandiera nazionale e al palazzo senatorio la bandiera municipale.

Stamane il sindaco e la Giunta si recarono a deporre una corona d'alloro al busto di Mazzini. E vi furono stamane deposte anche altre corone.

Alle 11 nel salone degli Orazi e Curiazi ebbe luogo la cammemorazione. Nell'ampio scalone conducente alla sala riccamente ornato di piante e fiori prestano servizio d'onore i vigili in alta uniforme. Fra i presenti si notava il presidente del Senato Manfredi, i ministri Tedesco, Credaro, Raineri; i sottosegretari Pavia, Vicini; gli onorevoli Giolitti. Sonnino, Rava, Finali, Pantano, parecchi altri senatori e deputati, autorità e notabilità, consiglieri, Giunta municipale.

Marcora inviò a Nathan una lettera scusandosi di non poter intervenire e pregandolo di considerarlo come presente alle onoranze del grande pensatore.

Nathan pronunciò un discorso commemorando Mazzini.

Il sindaco così comincia:

« Roma, monumento universale su cui si incide a caratteri indelebili la storia della civiltà umana, del progresso suo attraverso i secoli, tutto annota, tutto ricorda; dei grandi pionieri nella marcia ascendente delle genti, serba al Campidoglio riverente memoria.

« Oggi che le sparse membra del popolo nostro sono ricomposte a nazione, riassume le opere, i sacrifici, gli eroismi nelle sembianze dei quattro fattori massimi assieme riuniti nella grande aula consiliare. L'Apostolo, il Guerriero, il Re, lo Statista, là vegliano, numi tutelari della Patria risorta, e la Rappresentanza civica reca, nel giorno anniversario della loro dipartita, una corona votiva alla loro memoria.

« In quest'anno memorando, mentre l'Italia tutta festeggia il cinquantenario della sua costituzione ad Unità, la proclamazione di Roma capitale, mentre le memorie rinfocolano nei nostri petti la fiamma dell'amor patrio, è riverente, doveroso tributo parlare di quei grandi, per disperdere ogni nebbia dalle pure sembianze di Essi che tanto miracolo nell'associazione delle forze seppero operare — oggi Giuseppe Mazzini, il 2 Giugno Giuseppe Garibaldi, il 4 Giugno Vittorio Emanuele, il 6 Giugno Camillo Cavour ».

Dopo aver tratteggiato con dottrina storica la figura di Mazzini così chiude:

« In onta alla grettezza delle contese che spesso offuscano la vita pubblica in ogni sua manifestazione, alla inerzia degli uni, all'interessata azione degli altri, non mancano segni più confortanti di progresso morale. Gli entusiasmi patriottici scoppiati spontanei in queste cinquantenarie celebrazioni; i sentimenti generosi manifestati dai giovani d'oggi dalle speranze del domani, in ogni occasione, i sani sdegni che prorompono ad ogni rivelazione di indegnità l'anima collettiva, dalla rappresentanza nazionale a tutte le classi, pronte a rispondere a qualsiasi elevata idea o sentimento, sono queste le strisce di luce che confortano la vista di noi stanchi viandanti, giunti pressochè alla meta: con occhio di speranza che prevede e non vedrà, possiamo almeno preconizzare non lontano il giorno in cui l'Italia, conscia della missione sua civilizzatrice, forte di rintegrata fede morale, renderà giustizia al suo sommo educatore, Giuseppe Mazzini: la voce solitaria di Campo Verano divenuta coscienza nazionale echeggerà in un coro di riconoscenza a Staglieno ».

Il sindaco Nathan fu alla fine calorosamente applaudito.

Dopo la commemorazione

Alcuni presenti si recano a stringergli la mano e fra questi si notano l'onorevole Giolitti, il presidente del Senato on. Manfredi e i ministri ed i sottosegretari di Stato presenti.

All'elenco dei presenti aggiungo: gli on. Bissolati, Baccelli Guido, Maggiorino Ferraris, Fazi Francesco, Mancini, Baldi, Ettore Ferrari, il senatore Cencelli, presidente del Consiglio Provinciale. Hanno aderito con lettera il ministro di San Giuliano, Leonardi Cattolica, Ciuffelli, i sottosegretari di Stato Calissano, Luciani, Bergamasco e l'on. Barzilai.

ROMA, 10. — Telegrammi da Genova, Firenze, Milano dicono che in queste città fu commemorato solennemente l'anniversario di Mazzini.

La circolare del Min. della guerra ai comandanti di corpo d'armata

ROMA, 10. — Il ministro della guerra, generale Spingardi, ha diretto al R. Esercito la seguente circolare:

« L'atroce delitto recentemente commesso da un ufficiale, ha giustamente agitato la pubblica opinione, fino ad avere un èco anche in Parlamento. Varie interrogazioni furono ivi rivolte al Ministro della guerra per le ragioni per le quali abbia ad essere conservato in servizio quell'ufficiale di biasimevole condotta e sull'eccessiva indulgenza della legge nel vigente regolamento dell'esercito.

In tale circostanza, dopo aver assunto impegno di assodare le eventuali singole responsabilità nella dolorosa contingenza, aggiunsi la seguente dichiarazione: «Ma per ventura nostra e per l'onore dell'esercito ho la fede e desidero voi pure l'abbiate che dall'odioso singolo caso non debbasi assolutamente inferire che uomini di siffatto costume possano impunemente sussistere nelle file degli ufficiali.

« Dall'orrendo misfatto traggo tuttavia argomento per richiamare le autorità tutte, e segnatamente i comandi di corpo all'altissimo dovere che loro incombe di invigilare e di segnalare quanti non seguano la dritta via, quanti dimentichino i loro doveri militari non soltanto, ma anche da privati, quali a gentiluomini si addicono. E sarò spietatamente severo nella eliminazione, ma sopratutto farò appello, come di qui solennemente faccio, a tutti coloro che vestono la divisa di ufficiale, perchè essi stessi fra compagni siano i primi e più severi giudici e segnatamente allontanino dalla loro famiglia, quanti si inducono nelle vie che offendono il supremo loro onore ».

Il regolamento di disciplina, che è il nostro codice morale, là precisamente dove tratta dello spirito di corpo e della cura della disciplina, esattamente definisce, quali siano gli obblighi di tutti gli ufficiali circa la vigilanza sulla denti. Ogni ulteriore aggiunta a quanto il regolamento stesso così diffusamente ed efficacemente tratta, non servirebbe certo ad aumentare il valore della prescrizione.

Ma poco giova tutta la bontà della prescrizione disciplinare, ove la necessità di una sua costante e rigorosa applicazione non sia intimamente compresa e sentita da quanti hanno l'onore di rivestire il grado di ufficiale. Nè la falsa pietà, nè alcun'altra considerazione distolga chicchessia dall'applicazione integrale di quanto è prescritto. Niuna società deve essere ritenuta responsabile del fallo del suo componente, ma lo diventa tuttavia, quando essa non abbia fatto tutto il possibile perchè l'indegno fosse prima riconosciuto e quindi espulso.

Questo per l'onore vostro, per l'onore dell'esercito non dovrà giammai accadere; ogni trasgressione di tale natura potrà divenire oggi valutata grave colpa. Le loro E. E. i comandanti di corpo d'armata e le altre autorità alle quali è diretta la presente circolare facciano in guisa che a tutte le autorità dipendenti e a tutti gli ufficiali nel modo più efficace, pervenga questo monito solenne, e maggior valore assuma l'impegno preso di fronte al paese e che ha per scopo supremo il bene dell'esercito.

Generale Spingardi
Ministro della Guerra.

Una tragedia d'amore PRESSO TIVOLI

Un prete omicida-suicida - I cadaveri in chiesa? - Le varie versioni.

ROMA, 10. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Tivoli che nella vicina Monte Flavio è accaduta una terribile tragedia. Da qualche tempo mormoravasi di tresca tra l'arciprete del luogo e una giovane sposa.*

Ieri sera, la donna, improvvisamente abbandonò la casa maritale e scomparve. Tutti credevano che fosse fuggita.

Ma questa mattina, il sacrestano della chiesa parrocchiale, aprendo le porte del tempio, trovò due cadaveri: l'arciprete, don Filippo Romani d'anni 34 e la donna sua amante Emma Fornari maritata Janni, bella e simpatica bruna.

L'uno ucciso con un colpo di revolver: l'altra strangolata con una cordicella.

Intorno a questa tragedia il Corriere d'Italia *da una versione differente. Premette che il sacerdote Romani soffriva da tempo d'anemia cerebrale e che era impressionantissimo delle voci che correvano sul suo conto.*

Le quali voci erano anche giunte all'orecchio del marito della Emma, il quale, sere or sono, aveva fatto una scenata.

Ieri sera lo Janni — sempre secondo il Corriere d'Italia *— non vedendo a casa la moglie, mandò un garzone a cercarla a casa dell'arciprete.*

Il garzone andò ma nessuno dal di dentro rispose alle sue chiamate.

Allora, mediante l'intervento delle autorità, vennero abbattute le porte dell'abitazione del sacerdote; e in una stanza si trovarono, cadaveri, il sacerdote stesso ucciso con un colpo di rivoltella; e la Emma Fornari-Janni uccisa con colpi di rasoio alla gola e alla schiena.

L' "Isabeau" non si darà a Roma La smentita di Mascagni

ROMA, 10. — Il *Messaggero* smentisce la notizia di trattative che sarebbero in corso fra il comitato del 1911 e gli avvocati del maestro Mascagni per rappresentare l'*Isabeau* nel prossimo aprile al Costanzi.

« Mi pare impossibile, ha detto il maestro, che una iniziativa simile possa partire dal comitato, ma più verosimilmente potrebbe essere mossa dai miei patrocinatori i quali hanno ricevuto da me un mandato ben differente».

L' istituto per l' insegnamento della radiotelegrafia

ROMA, 10. — Il Ministero della Marina comunica: In conseguenza dello sviluppo raggiunto dalla radiotelegrafia si impone l'obbligo di disciplinare la sua applicazione allo scopo supremo della difesa nazionale, perciò il Ministro della Marina, di concerto col suo collega della Guerra ha presentato ieri alla Camera un disegno di legge che provvede alla creazione in Roma di un nuovo istituto il quale, oltre a formare la necessaria coltura generale e speciale degli ufficiali di terra e di mare per esercitare la radiotelegrafia, ed eseguire impianti, dirigere stazioni radiotelegrafiche di grande potenza, ha l'incarico di vagliar le invenzioni relative a questo ramo importantissimo dell'elettrotecnica, facilitando nello stesso tempo il compito degli inventori per gli eventuali miglioramenti da apportare alle stazioni radiotelegrafiche a dipendenze del ministero della Guerra.

UN GRAVE INFORTUNIO AL MARCHESE CASATI

ROMA, 10, notte. — Oggi il marchese Casati, partecipò alla caccia alla volpe. Mentre inseguiva una muta di cani, a causa del terreno, il suo cavallo s'impennò dinanzi una staccionata.

Il marchese cadde a terra, e oltre a gravi contusioni riportò commozione cerebrale. Si spera tuttavia di salvarlo.

LE SEDUTE DI IERI ALLA CAMERA

ROMA, 10, notte. — Ieri l'onorevole Luzzatti pronunciò un abilissimo discorso che venne vivamente applaudito.

E' stato notato che nemmeno stavolta si addivenne a un voto.

L'interrogazione dell'on. Odericò al Ministro degli Interni — per il quale rispose il sottosegretario on. Calissano — ebbe buon esito; poichè lo stesso onor. Calissano convenne sulla necessità di modificare le attuali disposizioni di legge sul porto del coltello.

Tumulti universitari a Roma

ROMA, 10, notte. — Oggi, dopo un comizio tumultuoso, gli studenti di medicina e di legge entrarono a viva forza nelle aule dell'Università per imporre lo sciopero ai colleghi che seguivano le lezioni.

Il rettore chiamò la forza pubblica la quale fece eseguire agli studenti tumultuanti lo sgombero dei locali universitari.

Finalmente si conosce la verità sulla mobilitazione nord-americana

NEW YORK, 10. — Un corrispondente che accompagna il presidente Taft telegrafa da Charlotteville (Virginia) che si sa ora con certezza perchè il Governo ha inviato truppe alla frontiera messicana. Gli Stati Uniti sono decisi ad ottenere che la rivoluzione nel Messico abbia termine. Le truppe americane sono inviate alla frontiera per formare una barriera militare per impedire il contrabbando negli Stati Uniti. Si crede che la rivoluzione finirà rapidamente, quando saranno privi di fonti di rifornimento.

Una valanga che seppellisce più di 200 persone

PARIGI, 10. — Il *Journal* riproduce un dispaccio da Tiflis che annunzia che una valanga ha distrutto, una locanda per operai, nel distretto di Artwin. Diciannove uomini sono rimasti uccisi e 80 feriti. Si ricercano le vittime tra le macerie.

La flottiglia nord-americana in viaggio nel golfo del Messico

NEW YORK, 10. — Gli incrociatori corazzati *Tennessee*, *Montana* e *Nord Carolina* sono in viaggio pel Golfo del Messico.

IL VESCOVO DI LUBIANA vuol baicottare i giornali liberali

LUBIANA, 10. — Nei circoli liberali suscita vivi commenti una pastorale del principe vescovo Jeglic, in cui si eccitano i cattolici a boicottare i giornali liberali. La pastorale invoca il castigo di Dio non solo sui lettori, ma anche sui redattori, stampatori e venditori dei giornali liberali, e chiude con le parole: « In nome di Dio chiamo i fedeli alla lotta contro questi giornali, e in nome di Dio li esorto a far propaganda per la nostra chiesa catotlica. La Vergine Maria, sede della divina sapienza, ci aiuterà a sostenere questa lotta ».

Da patre liberale si interpreta questa pastorale come un eccitamento al boicottaggio economico dei giornali liberali, e perciò si fa appello alle autorità dello Stato affinchè si oppongano a questo boicottaggio.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani è 100.40.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

La campagna frumentaria 1910-1911 in Italia

Anche quest'anno il «Sole» ha creduto opportuno di promuovere una accurata inchiesta per raccogliere preliminari impressioni sullo stato attuale dei seminati a frumento, in ogni parte d'Italia, da una affezionata coorte di diligenti e preziosi informatori.

L'anno scorso pubblicò i risultati di questa inchiesta alla metà di gennaio; quest'anno la ritardò di circa 2 mesi e non si dichiarò malcontento del ritardo, perchè esso gli permette di esporre ora dati e deduzioni di maggiore attendibilità.

Ecco le notizie riguardanti la *Provincia di Udine*:

Per questa provincia abbiamo informazioni, oltre che dal capoluogo, anche da Cividale e da S. Vito al Tagliamento.

Da *Cividale* ci scrivono: Le semine di frumento effettuatesi nel mese di ottobre si presentano ora promettenti, sia perchè favorite dal bel tempo all'epoca della semina, sia perchè agevolate dallo scirocco del successivo novembre. Le semine fatte nel novembre e nel dicembre (circa 1/3 del totale), perchè cadute colla terra bagnata, si presentano invece poco promettenti e alquando rade.

Riteniamo che il bel tempo del mese di gennaio e della prima metà del febbraio abbia certamente favorito lo sviluppo radicale delle piantine di frumento e bene disposto il suolo alla produzione; però è ora forse troppo presto per trarre qualsiasi pronostico. Va anche notato che in causa delle pioggie del novembre e del dicembre forse una decima parte dei campi non si è potuta coltivare a frumento e verrà probabilmente occupata parte coll'avena e parte col granoturco.

Dalla plaga di *S. Vito al Tagliamento* si hanno impressioni pessimiste: La semina del frumento è avvenuta in condizioni poco buone, causa il cattivo andamento del passato autunno. La superficie messa a coltura di frumento è inferiore alla normale. Per questa ragione e per qualche fallanza che già si lamenta nei seminati, se si può fare qualche previsione, ora non può essere che per una produzione complessiva minore della solita.

Da *Udine* infine ci informano pure che poco fortunate riuscirono le semine autunnali in causa dell'avversa stagione che, alquanto piovosa, in alcuni luoghi rese impossibile le semine stesse ed in altri le ritardò. Molti hanno poi dovuto rinunciare alla semina del frumento anche per un altro fatto e cioè per la mancata maturazione del granoturco, sopratutto in quei luoghi dove si coltivano le varietà di mais americane a grande sviluppo, ma molto tardive.

Nel 1909 furono seminati in autunno 27,167 ettari a frumento e il raccolto fu di circa 320,000 quintali; nell'autunno del 1910 non si erra di molto computando seminati a frumento appena 25 mila ettari.

La mitezza relativa dell'inverno favorì abbastanza la vegetazione; diciamo abbastanza perchè se l'inverno fu mite, fu anche eccessivamente asciutto.

Ed ecco le conclusioni dell'autorevole diario milanese:

« Da quando siamo venuti esponendo risulta che la semina del frumento, incominciata bene quasi ovunque, fu poscia ostacolata da pioggie eccessive che obbligarono a ritardare i lavori tanto che in alcune plaghe, specialmente del Veneto e dell'Emilia, non si riuscì a condurli a termine. Nell'estremo meridionale dell'Italia invece l'ostacolo alla semina regolare provenne dalla siccità.

« Per dete ragioni e perchè il caro prezzo del latte e delle carni consigliò in alcune plaghe di sostituire i foraggi alle messi, è da ritenersi che l'area coltivata a frumento — che nel 1910 era di ettari 4,758,000 non sia in aumento quest'anno.

« L'inverno fu però generalmente favorevole ai seminati, riuscendo a migliorarne quasi ovunque la condizione sicchè ora la campagna, pur essendo un poco in ritardo, può considerarsi avente andamento normale.

In tali condizioni è da escludersi la probabilità di raccolto molto abbondante, ma si ha motivo di sperare in un risultato molto migliore di quello deficientissimo dello scorso anno ».

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Marzo 1911

Rendita 3.75 0/0 (netto)	L.	103.92
» 3 1/2 0/0 (netto)	»	105.77
» 3 0/0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1531.38
Ferrovie Meridionali	»	691.38
» Mediterranee	»	441.13
Società Veneta	»	220.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.11
Austria (corone)	»	105.76
Pietroburgo (rubli)	»	267.58
Romania (lei)	»	99.90
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.80

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.

per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.20 - D. 17 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.